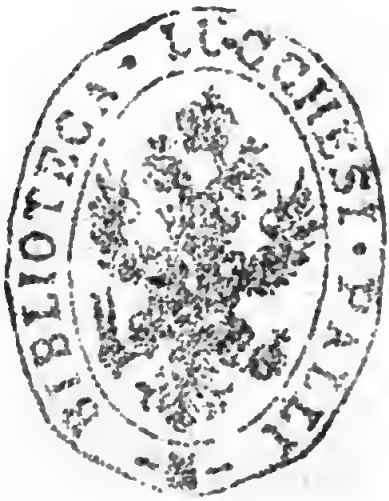
C4

UNA CRISTIANA

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

EMILIO MARENCO



MILANO 1872
PRESSO L'EDITORE CARLO BARBINI
Via Chiaravalle, N. 9.

Digitized by Google

69742

Tutti i diritti riservati.

Legge 25 giugno 1865, N. 2337

Tip. Guglielmini.

Digitized by Google

AD

AUGUSTO MONACO

cui la ricchezza molta

non ha guastato il cuore del Cristiano

DEDICO

questo mio lavoro povero ma sincero pegno

di stima e di affetto.

UNA CRISTIANA

Digitized by Google

PERSONAGGI

MOSÈ, banchiere israelita.
MARIA } suoi nipoti.
DAVID }
Padre ANSELMO, cappuccino.
GIOVANNI, fidanzato di Maria.
ARRIGO, amico di Giovanni.
CAMILLA, vedova.
ELVIRA, sua figlia.
GIACOMO, ex soldato di artiglieria, ora una specie di commissario.
TERESA, cameriera di Maria.
Un' operaia, all'atto primo.
Un Servo, all'atto primo, in casa di Maria.

La scena ha sempre luogo in Torino: nel primo atto nel febbrajo 1869, nel secondo atto sette mesi dopo, in estate, nel terzo atto un anno dopo, cioè in estate del 1870; nel quarto nell'estate 1871.

ATTO PRIMO

Elegante sala, uscio in fondo, laterali. Scrivania coll'occorrente, ecc., ecc.

SCENA PRIMA.

Mosè e David.

Dav. (*entrando dalla destra seguito da Mosè*) Ma no, no!...

Mosè. Ed io ti ripeto di sì! e ciò mi addolora non poco.

Dav. Eppure mi rimproverate a torto, credetemelo nonno.

Mosè. David, alla mia età l'uomo si inganna difficilmente; eppoi io giudico dai fatti. Siete figli entrambi alle mie due uniche figlie, alle quali non pensava mai di sopravvivere! vi potete dire fratello e sorella, o ben poco meno, eppure ti vedo io mai cercare la sua compagnia, sorri-

lirii ogni conversione, ogni delitto anche è possibile!

Dav. Ma...

Mosè. Ma dopo appena un anno la povera Agar moriva dando alla luce una bambina, la Maria d'oggidì, e che io raccolsi or sono dieci anni in casa mia allorchè rimase orfana anche del padre.

Dav. E faceste malissimo! Dovevate, sì, reclamarne la tutela poichè si trattava di amministrare una grossa dote, ma poi dovevate chiuderla in qualche ritiro, educandato cristiano, che so io! Ma no! l'affezione v' illuse, e non rifletteste che finivate col creare a lei ed a noi la più falsa delle posizioni.

Mosè. Come mai?

Dav. E credete voi che a me pel primo non dia noia senza fine il vedermi sempre fra i piedi una bella cugina, poichè Maria è bellissima, e che io posso guardare e non guardare, amare e non amare? Che non mi faccia rabbia il vederla sempre adorare il suo Cristo, digiunare nei giorni della sua passione, esultare in quelli del suo risorgimento, ed abborrir noi per conseguenza? Ma non è tutto ciò assurdo per non dire ridicolo, odioso nell' istessa famiglia?

Mosè. E non vi ho io pensato? Se accolsi quella nipote nella mia casa non ho mancato però di porle al fianco a farle da madre un' antica ca-

meriera del padre suo; per istruttore poi le ho destinato un povero frate, il cui convento venne soppresso; ottimo sacerdote invero, e quale ne conta oggi ben pochi la religione cristiana! In tutto, nel vitto persino ella fu sempre indipendente da noi; io mi limito ad amarla come una figlia, nulla più; puoi tu condannarmi? È la voce del sangue che...

Dav. Oh, dopo tutto, ella sposa, e presto...

Mosè. Cesserà quella noia?... Quanto sei ingiusto verso di lei e crudele verso di me!

Dav. Via, via... nonno, mi sforzerò di amarla per farvi piacere. (*avviandosi con Mosè dalla sinistra*) Ma a quel pezzente non darete la dote di Maria senza le debite cautele almeno?

Mosè. Non dubitarne; ieri appunto gli ho detto l'animo mio; parve meravigliare, ma poi...

Dav. (*bruscamente*) Andiamo, andiamo. (*escono a sinistra*).

SCENA II

Maria indi Giacomo.

Mar. (*dalla destra*) Ho veduto Giacomo dalla finestra; verrà certo qui, è la sua ora. Eccolo appunto. (*sorridendogli affettuosamente*) Puntuale!

Giac. (*salutando alla militare*) Puntuale!

Mar. Da soldato!

Giac. Da artigliere!

Mar. *(sorridendo con bontà)* Ah! dimenticava che servisti nell'artiglieria... Hai poi trovato quel creditore di mio cugino?

Giac. Jeri a sera, e gli ho date le lire quattrocento dicendogli di non dir nulla al signor David, limitandosi a non più molestarlo; che quando poi questi venisse a pagargli il proprio debito gli avesse restituita la di lui obbligazione, e fosse poscia venuto a riconsegnare a me il denaro già avuto per parte vostra.

Mar. Benissimo: non lo vedrò più così inquieto, poveretto! Egli ha contratto quel debito per aiutare un suo amico e... Oggi non ho incombenze a darti, passerai più tardi, ma che!...

Giac Vi pare? Mi farei uccidere mille volte prima di nominarvi a coloro che beneficate.

Mar. Mi porterai oggi il tuo piccino; voglio farmelo amico: mi furono regalati certi confetti!...

Giac. Non se lo farà dire due volte il briccone! se vedeste! si fa sempre più grande, più bello e robusto come il suo papà.

Mar. *(sorridendo)* Salva la modestia!

Giac. Avete ragione, sono una bestia!

Mar. No, sei padre, Giacomo: ecco tutto!

Giac. Avete sempre ragione voi. *(salutando alla militare, e via dal fondo)* Signorina...

Mar. Che bravo uomo! sua moglie si può ben chiamare felice: come le vuol bene! mi amerà così anche egli?

SCENA III.

Teresa, detta, indi l'Operaja.

Ter. (*dal fondo*) Una giovine operaia chiede di voi.

Mar. Falla passare. (*Teresa rientra*) Sarà certo madama Dardelli che mi manda il corredino pel mio piccolo protetto... (*sorridendo*) o protetta... come vorrà Iddio.

Ope. (*dal fondo, e seguita da Teresa che ritorna*) Signorina... (*posando una grossa scatola su di una sedia*) La mia padrona le manda questo...

Mar. Vi ha data la nota?

Ope. (*con ironia non avvertita da Maria e Teresa*) No, non so nemmeno di che si tratti... Signorina...

Mar. (*aprendo un tiratoio della scrivania*) Aspettate.

Ope. (Stiamo vedere che si fa uscire di mano... Carine queste ricche damigelle! gridano la croce addosso a noi povere operaie, eppoi hanno spesso bisogno anche loro di corredini pei loro bambini...)

Mar. Come vi chiamate?

Ope. Elisa, damigella... (*calcando sull'ultima parola*).

Mar. Avete ancora i vostri genitori?

Ope. Mi rimane il padre con due fratellini, ai quali faccio io da madre ora.

Mar. Brava! (*cangiando la moneta che voleva darle*

in un' altra) Allora.... comperate a loro le chicche.

Ope. Oh! grazie tante! (Uno scudo? È chiara: mi ha voluto pagare il silenzio) *(esce dal fondo).*

SCENA IV.

Maria e Teresa.

Mar. (guardando nella scrivania) Ma sai, Teresa, che siamo quasi al verde?

Ter. E' da capo!

Mar. Quanti ne abbiamo oggi?

Ter. Ventotto, parmi.

Mar. (ridendo ingenuamente) Ah! ah! Eccomi ridotta come uno studentino a desiderare che ogni mese fosse febbraio!...

Ter. Signorina, signorina... Comincio a persuadermi che vostro nonno non faccia bene a passarvi per intiero l'interesse della vostra dote: due mila lire al mese, perbacco!

Mar. (sorridendo) Dedotte le tasse, e sovratasse, decimi di guerra, ecc. ecc.! Vedi che sappiamo i nostri interessi!

Ter. La carità cristiana, sì, è una bella cosa, ma poi... non andate mai ad una festa, ad un ballo.. mettete almeno carrozza; lo potreste bene, mi pare!

Mar. Ma quanti infelici non dovrei abbandonare per essa? No, no! Sono giovine, alla fine! ho

due gambette che marciano tanto volontieri!.. Quando sarò vecchia e piglierò tabacco... allora... Pensiamo adesso... Vedi quella scatola? La porterai...

Ter. Non volete servirvi di Giacomo, perchè?

Mar. (*arrossendo*) Perchè... perchè... Anderai in via della Zecca, numero tre; salirai sulle soffitte e domanderai di una certa Anna Goricci. La troverai in casa, è ammalata... e le dirai che ti manda a lei la stessa persona della lettera che ha ricevuta cinque giorni or sono.

Ter. Benissimo.

Mar. Le dirai anche di farsi animo, che io penserò a tutto, giacchè vi sarà chi mi avviserà quando...

Ter. Che cosa?

Mar. (*arrossendo*) Nulla...

Ter. Ma...

Mar. (*impazientita ma dolcemente*) Ma lo capirai anche troppo nel vederla...

Ter. (*che avrà frattanto guardato nella scatola*) Hum!... Trovo però ben sconveniente che siasi scelta appunto una fanciulla per raccomandarle...

Mar. Un'infelice, un'orfana che un errore fece scacciare barbaramente dall'unica sua congiunta, e che senza un opportuno aiuto chi sa in quali peggiori abissi sarebbe caduta?

Ter. Tuttavia...

Mar. Tuttavia non credo che per serbarsi onesta, casta quanto vuoi tu, sia poi necessario ad una fanciulla di rimaner sempre una sciocca, una pupa! Credimelo, è appunto l'inesperienza nella quale si fanno uno scrupolo di mantenerci le nostre madri che cagiona il più delle volte la nostra rovina, come certo è accaduto a quella poveretta. Oh lasciamo questo discorso... mi attrista... mi annoia...

Ter. Debbo andare?

Mar. (*di cattivo umore*) Sì...

Ter. Avete altro a dirle?

Mar. Che so io? Tu sei vedova due volte .. e lo saprai meglio di me... Che si abbia riguardo, che non pianga sempre, che ... Va, va.

Ter. E dire che il mondo, il quale vi sa ricca e vi vede spendere così poco, vi giudica invece una spilorcia, un'avara maledetta a quell'età!

Mar. Ed ecco appunto il piacer mio! Taluni anzi mi osservano in modo curioso... come se credessero di vedermi spuntare il naso acquilino, le unghie artigliose dei grandi Arpagoni... Oh morrei dalla vergogna se si sapesse invece... È già anche troppo che io debba confidarmi a te ed a Giacomo... ma le maritate soltanto possono uscire sole... quindi mi è impossibile di fare un poco di bene come vorrei, come si deve fare: zitto, zitto!

Ter. Signorina... ah! siete un angelo!

Mar. (*in collera, ma si rimette tosto*) Teresa! Via, chiudi quella finestra.

Ter. Perchè?

Mar. Perchè potrei metter l'ali e volar via.

Ter. In tale caso preferisco ritrattarmi.

SCENA V.

Un servo e dette.

Ser. (*dal fondo, annunciando*) L'avvocato Giovanni!

Mar. Egli?

Ter. Il vostro sposo? Così per tempo?

Mar. Smemorata! Dimenticai che... Quale disordine! (*guardandosi in uno specchio; poscia dice al servo*) Pregalo di attendere un istante. (*il servo esce dal fondo*).

Ter. Da un'ora vi prego di lasciarvi pettinare ma voi, sì, avete sempre da scrivere, da...

Mar. (*che si sarà posto in fretta un pajo di polsini che erano sulla scrivania, ed avrà abbottonata per intero la sua veste da camera*) Via, via... se non sono bella sono decente..., ei mi ama e non baderà...

Ter. Io uscirò più tardi; non avete che me per farvi da madre.

Mar. Buona Teresa! Piglia teco quella scatola e, prima di introdurre il mio avvocato!... posala nella tua camera; quando poi verrà una signora, che attendo fra poco, tu approfitterai della sua presenza per uscire.

Ter. Sta bene. (*esce dal fondo portando seco la scattola*).

SCENA VI.

Giovanni, detta, indi Teresa che ritorna.

Mar. (*dopo essersi ancora acconciata in fretta la pettinatura, toccandosi il cuore, esclama:*) Come batte!... Oh l'amore! In esso sta il segreto della vita e della morte!... Come mai non deve logorarsi il cuore se ne è così continuo il lavorio?

Giov. (*dal fondo*) Maria!

Mar. (*dandogli la mano con ingenuo abbandono*) Giovanni, Giovanni!

Giov. Come state?

Mar. Come voi lo volete! Siete voi il mio medico! mi date felicità e vita come darmi potreste sventura e morte. Vi amo, Giovanni, ecco tutto!

Giov. Buona Maria!

Mar. Non tanto buona stamane... Lo credereste? Obbliai che dovevate giungere più presto e... e vi ricevo così...

Giov. Perdono il peccato confessato, in quanto poi... a voi non è possibile di sembrar meno bella.

Mar. Adulatore!...

Giov. No, saranno piuttosto i miei occhi che vi vedono così.

Mar. Amo questo vostro difetto di vista ... e vi proibisco di provvedervi d'una lente per correggerlo ... mi sforzerò anzi di ... L'essere un tantino civettuola col fidanzato dovrebbe essere permesso a noi povere signorine; sono le nostre sole armi!

Giov Armi terribili tuttavia, lo sento! ...

Mar. Davvero? (*sorridendogli con affetto e dolce civetteria*) E sarete sempre così?...

Giov. Ma sì! potete dubitarne?

Mar. È vero, nol posso, perchè il solo dubbio mi ucciderebbe.

Giov. Maria ... (Cara fanciulla, ma quel suo nonno ebreo!...)

Mar. Giovanni, quanto mai sono ingrati gli uomini allorchè si gridano infelici mentre possono amarsi ed adorare Iddio.

Giov. Sublimi risorse invero, ma è mestieri altresì di un' anima elevata, pura come la vostra per esserne capaci. (Scommetto che ogni sera mi farà dire il rosario!...) Chi vi raccomandò la mia futura cliente?

Mar. Me la presentò ieri una mia amica. Si tratta di una povera vedova che fu spogliata di un ingente fortuna da un cattivo parente, e che ora versa nella miseria unitamente a sua figlia che mi dicono molto bella.

Giov. Il suo nome? La vostra lettera nol diceva,

Mar. Me lo disse ma ... (*arrossendo*) Ma mi era

commossa un poco e... e l'ho dimenticato... Ma deve a momenti giungere qui ove le dissi che avrebbe trovato pur voi, mio sposo e suo futuro difensore. (*Teresa, che più volte sarà entrata ed uscita di scena; senza però mostrare di sorvegliarli*) Che ora abbiamo?

Ter. Son suonate or ora le undici e un quarto.

Mar. L'appuntamento era per le undici, ma...

SCENA VII.

Il servo e detti.

Ser. (*dal fondo, annunciando*) La signora Lacrini con sua figlia. (*via*).

Mar. Introducile tosto. È appunto lei. (*Teresa esce anche dal fondo*).

Giov. Ma io le conosco, ed anche la loro lite.

Mar. E vi è da sperare?

Giov. Molto.

Mar. Oh grazie!

SCENA VIII.

Camilla, Elvira e detti.

Cam. Ho condotto meco mia figlia ad unire i suoi ai miei ringraziamenti.

Mar. Non potevate farmi cosa più grata. (*offrendole la mano*) Come ti chiami? Diamoci subito del tu; diventiamo subito due buone amiche.

Elv. Sarà un onore per me... Mi chiamo Elvira.

Mar. Ed io Maria. (*venendo seco loro sul davanti*) L'avvocato Giovanni Severi, mio fidanzato, e vostra conoscenza a quanto ei mi diceva.

Giov. Signora Camilla, signorina... (*salutando e, siedono*)

Cam. Quando mi parlavate del vostro sposo, che mi offriste sì nobilmente a nostro difensore, nol nominaste e... ed è una grata sorpresa adesso... Da molto tempo non ci avete più onorate...

Elv. Perchè stupirne, mamma? Nelle disgrazie è ben naturale che...

Giov. Che gli amici ne abbandonino? spiacemi per voi, signorina, che potete trovar ciò naturalissimo... Dal mio canto io vi dirò francamente che, or fa un anno, pochi giorni prima di conoscerci, o Maria, io veniva per l'ultima volta in casa vostra a ritirare tutti i documenti per la lite che vi era stata intentata, ma con mia somma sorpresa trovai che avevate d'un tratto scelto un altro avvocato e... e la mia delicatezza, e, se lo volete, anche un po' di amor proprio ferito mi decisero a lasciarvi in piena libertà...

Cam. Fummo mal consigliate, nol nego...

Giov. Basta! Mi vendicherò vincendo in nuovo assalto la vostra lite.

Cam. Dite il vero? Sperereste ancora di poter?...

Giov. Ne ho anzi la piena certezza. È mia opinione, come quella di molti miei colleghi, che il vostro avvocato abbia condotta a male la vostra lite, se non per mala fede . . . almeno per un' imperdonabile trascuraggine od inettezza.

Cam. Ah! lo diceva! io!

Mar. Ed è ciò possibile?

Giov. Maria, la mia è la più nobile delle professioni quando non ne è la più scellerata!... Difende il debole oppresso, l' innocente calunniato, come può altresì aiutare il briccone matricolato, salvare il ladro e l'assassino! Signore... Maria, con mio sommo dispiacere debbo lasciarvi; a mezzo giorno debbo trovarmi in tribunale. Domani passerò da voi; abitate?

Cam. Non più in quel bel palazzo... ma in via del Senato, N. 10.

Giov. Lo riabiterete quanto prima; preparatemi tutti i vostri documenti e del resto non vi date pensiero: noi vinceremo!

Cam. Sarà invero una nobile vendetta la vostra

Giov. (*più piano a Maria*) Maria, questa sera forse...

Mar. Non potrete venire? Pazienza! Oh non ve ne saprò male ogni qualvolta lo farete per correre in aiuto di qualche sventurato! Ma domattina poi verrete un poco più presto... per compenso!

Giov. Siamo intesi. Signora Camilla ... Signorina Elvira... (*esce dal fondo ove andrà ad accompagnarlo Maria.*)

SCENA IX.

Dette, meno Giovanni.

Cam. (*ad Elvira che avrà tuttora lo sguardo fisso dalla parte di Giovanni*) Elvira! Che hai?

Elv. Io?... Nulla. (*con affettata indifferenza*)

Cam. (*a Maria che ritornerà sul davanti dopo aver seguito ancora collo sguardo Giovanni*) Signorina il miglior elogio che si possa fare del vostro sposo si è dire che egli ne sembra in tutto degno di voi.

Mar. Ah! non credo che gli rendiate giustizia abbastanza,

Elv. (*con ironia*) Troppa modestia!

Mar. No, no, te lo dico con ogni schiettezza. Io lo conobbi or fa quasi un anno in casa di una mia amica, alla quale poche ore prima aveva difeso, riabilitato il marito dalla più odiosa delle calunnie. Bello del suo trionfo io l'amai sin da quel giorno con tutta l'anima mia!

Elv. (*non giungendo a frenare la sua invidia e dispetto*) Mamma, se credi... (*invitandola ad alzarsi, ma ad uno sguardo severo di sua madre aggiunge per iscusarsi*) Quella povera Luigina stava così male...

Cam. Una sua amica, nostra vicina...

Mar. (*con affettuosa premura*) Oh correte, correte allora! Avrei rimorso di sottrarvi più oltre alle

di lei cure. *(ad Elvira)* La farai poi conoscere anche a me; io verrò tosto a trovarvi.

Cam. Signorina, come?...

Mar. Non mi ringraziate, non ne val la pena; non avreste voi fatto l'istesso per me in identica circostanza? Signora Camilla... Un bacio, Elvira!

Elv. *(baciandola)* Maria...

Mar. A rivederci.

Elv., Cam. A rivederci *(escono dal fondo)*

Mar. *(dal fondo ove le avrà accompagnate)* Povere signore, quanto mostrano di aver sofferto... *(dopo breve pausa, venendo sul davanti, e come colta da un funesto presentimento)* È strano... che è mai quello che io provo? *(guardando ad una finestra)* Come il cielo si è fatto oscuro! Ecco, ecco: è questo improvviso cambiamento di tempo che... sono i nervi... *(sorridendo dolcemente)* Questi disgraziatissimi nervi di noi donne! *(vedendo Teresa che ritornerà dal fondo)* Ebbene, l'hai veduta, come sta, le abbisogna altro? ..

SCENA X.

Teresa e detta.

Ter. Ih! ih! Che furia! Lasciatemi pigliar fiato.. Non le occorre altro; la poveretta non trovava

espressioni per ringraziarvi. Mi ha anche narrata la sua storia... benedette figliuole! Oh ma per quella lì, giurerei che avrà senno per l'avvenire!

Mar. E puoi dubitarne? Oh come sono felice di aver forse contribuito a far ritornare quella sventurata sulla buona via! Senti, Teresa, il mondo è pieno di gente che specula su di ogni cosa eppoi tralascia la speculazione di aiutare il suo simile... se sapessero quanto giovi, quanto interesse frutti qua dentro! (*toccandosi al cuore*) Se avessi guadagnate mille, diecimila lire, via! sarei io più soddisfatta in questo momento?

Ter. Sí, sì... avete un bel cuore, pensate a tutto, a tutti... eppoi...

Mar. Eppoi che?

Ter. Nulla.

Mar. Ma parla, ti dico, con tutta libertà. (*sorridendo*) Su! te lo ordino!!

Ter. Eppoi non avete mai data la più piccola somma ald enaro di San Pietro.

Mar. Al denaro di san Pietro? Teresa, osservai prima d'ora che da qualche tempo mi vai dando certi consigli... che non mi garbano...

Ter. Ma...

Mar. Ma sai tu che mi rispose in proposito padre Anselmo? « Figliuola mia, non mi regge l'animo di consigliarti a privare i tuoi poveri, fosse pure d'un solo quattrino! e ciò non per

un'altra opera di carità, ma per un'offerta politica qualsiasi, pur troppo! Il tuo denaro, credilo, servirebbe forse a stipendiare uno di più di quegli avventurieri d'oltr'Alpe, obbrobrio, sventura da tanti anni della più nobile, della più illustre parte del mondo! »

Ter. (*offesa*) Non vi dirò più niente allora.

Mar E te ne sarò grata. (*ma lascia tosto il tuono severo ed andando ad abbracciarla le dice dolcemente*) Via... via... Teresa... La politica non è per noi donne.

Ter. (*imbonita*) Ah!... quel padre Anselmo in certe cose... Eccolo appunto. Non gli dite niente veh!

SCENA XI.

Padre Anselmo e dette.

Mar. Ben venuto!

Ans. Maria, figliuola mia...

Mar. Non isperava stamane di vedervi. Ma che avete? Siete così mesto, pallido...

Ter. Vi sentite male forse?

Ans. No, Teresa, ma è il mio ministerio che... Le labbra non sanno più sorridere allorchè si passa continuamente la vita nei lutti delle famiglie.

Mar. Forse?...

Ans. Pur troppo! Un povero operaio è spirato testè nelle mie braccia; aveva appena 35 anni,

nel fiore dell'età e robustezza! Egli morì straziato dalle grida disperate della sua vedova e cinque figli!...

Mar. Oh! sventurato!

Ter. Poveracci! quale miseria!

Ans. Oh che talvolta si dubiterebbe della giustizia di Dio!

Mar. (*con dolce rimprovero*) Padre Anselmo...

Ans. Perdonami... Tu sei di me migliore... che l'alito impuro di questo mondo corrotto non abbia a guastarti mai!

Dav. (*gridando da dentro e con rabbia*) Maria! Maria!...

Mar. Che c' è.

Ter. Quel villanaccio? Preferisco al vederlo del pepe negli occhi. (*esce dalla destra*)

SCENA XII.

David e detti.

Dav. (*entra correndo dal fondo, e non bada punto a Padre Anselmo*) Maria!...

Mar. Che hai?...

Dav. Sei tu, tu certamente che hai pagato per me quella somma!...

Mar. David... seppi per un caso... ti vedeva così afflitto... nè pensava mai che l'avresti saputo...

Dav. Imprudente!.. Incontrai or ora quel tale..

che invece di importunarmi come prima viene anzi a dirmi di fare il mio comodo, che era pronto anche a sborsarmi qualsiasi altra somma. Io allora sospettai del nonno, ma quel miserabile con un ghigno beffardo, che non posso obbliare! mi risponde di cercar meglio nella mia memoria che avrei tosto indovinata la bella, la generosa persona che...

Mar. (*coprendosi colle mani il volto per rossore e sdegno*) Ah!... (*azione del padre Anselmo*)

Dav. Perciò sospettai di te, che pur credevo meno prodiga del tuo denaro... Ah! avrei preferita una coltellata a quell'umiliazione.

Mar. (*quasi piangendo*) Perdonami... non pensava... che.. voleva risparmiarti la collera del nonno...

Dav. E chi te lo chiese? Mancava davvero che il mio nome andasse in bocca a certa gente... che si credesse che io accettassi certi favori... e da chi? da una Cristiana! (*gettando sulla scrivania una bustina da lettera in cui si supporrà essere il denaro in biglietti di banca*) Eccoti il tuo denaro!

Mar. (*con estrema fierezza*) Ah!... (*correggendosi tosto va umilmente a pigliare il denaro, e dice poscia a lui*) Grazie, David...

Ans. (*che sempre in disparte, l' osservava attentamente*) (Brava!) (*ma corre tosto a lei quando vede che spossata dalla forza fatta a sè stessa si getta su di una sedia piangendo*) Maria!... (*ob-*

bliando per un istante il suo carattere di frate si rivolge poscia a David e gli dice acremente) Giovanotto... L'appartenere ad una fede diversa non dà il diritto di essere ingrato, scortese anche!

Dav. (*vivamente*) Padre Anselmo! (*poscia con beffarda ironia*) Siamo in pieno Medio Evo... campione di Dio e della bellezza!...

Ans. (*ripigliando tosto la sua umiltà di frate*) Difesi per un istante una fanciulla affidata alle mie cure, ma non posso rispondere a' tuoi sarcasmi..

Dav. Si umile un sacerdote cristiano? Che lo dobbiate essere lo sapeva, ma che il foste mi giunge nuova davvero!

Ans. (*con entusiasmo*) Se la fede langue in noi non sarà mai per questo meno bella e meno vera!

Dav. Ma...

Ans. Ma voglio darne una prova a te che fai pompa di un'intolleranza quale, e non a torto pur troppo! voi rimproveraste sempre a noi!..

Dav. Udiamo.

Ans. Io venni qui in cerca di un soccorso per la famiglia di un povero operaio spirato testè nelle mie braccia lasciando nell'indigenza una vedova e cinque figli. (*Maria a questo punto va a dare a Padre Anselmo del danaro che avra tolto dalla scrivania*) Vuoi tu unire il tuo obolo al

suo? Non che sdegnarlo, come tu faresti, sarà accolto invece con riconoscenza. (*con esaltazione*) La carità è sì bella dovunque che si possono confondere in essa, senza vergognarne punto, anche due fedi diverse!

Dav. Oh non sono certo gli scrupoli che più dieno noia quando si tratta di far quattrini... e fosse pure ad Ebrei, Cristiani o Turchi!

Ans. (*umilmente*) Sia per non detto.

Dav. No, padre Anselmo! (*dandogli un biglietto da cento lire*) Eccovi la mia offerta; pensavate forse che io?... Cuore ne abbiamo anche noi, sappiatelo!

Ans. Cento lire? Ma tale somma?...

Dav Posso darlo! È il resto del denaro datomi testè dal nonno.

Ans. David, se la tua è sincera pietà e non vana ostentazione ne avrai grande merito presso Dio!

Dav. (*con impeto*) Ma quale?? (*con beffarda ironia adesso*) Il Dio d'Israele od il vostro?

Ans. Insensato! il Dio di tutti!!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Digitized by Google

ATTO SECONDO

Grande sala di passaggio. Una finestra in fondo, usci laterali. Durante le prime scene alcune coppie di invitati si aggireranno qua e là in vario senso.

SCENA PRIMA

Elvira sola.

Elv. (*sarà vestita da ballo. Sta un istante pensierosa presso la finestra, indi esclama*) Un ballo di estate! qual fantasia fu quella della mamma! Ma, appena vinta la lite, ella sentì il bisogno di spendere a piene mani, di provare a sè stessa che era ritornata ricca, felice. Felice?... ma che forse rende tali la ricchezza? Lo sono io?... (*guardando dalla finestra*) Cominciano a giungere gli invitati, verrà anche egli?... certamente, ed accompagnerà... Oh si sarà poi decisa a

mostrarsi in abito scollato la pudica Maria?... E dire che le dobbiamo tutto, che!... che non darei perchè ciò non fosse?...

SCENA II.

Arrigo e detta.

Arr. (*dalla seconda laterale destra*) Voi qui, bella pensierosa? Sola mentre di là?...

Elv. (*dandogli la mano*) Signor Arrigo. .

Arr. (*andando alla finestra*) Come anche il giardino è bene illuminato!

Elv. Non vi voleva meno per rendere sopportabile un ballo di estate.

Arr. Ben pensato! gl' invitati non avranno che a scendere la grande gradinata per trovarsi a loro bell'agio in quei viali di tigli, o fra quelle siepi di rose, dolce invito a due anime amanti... (*azione di Elvira*) Nol credete forse?

Elv. Che ne so io?

Arr. Signorina... voi amate!

Elv. Non è vero! non è vero!

Arr. Voi amate!! Perchè nascondermelo? Temete forse che io vi serbi rancore?...

Elv. Non credo avervi dato il diritto... se anche ciò fosse, ma non è!

Arr. Eh... non saprei... ad ogni modo tutto sa-

scrificai con rassegnazione all'amicizia ... Via, datemi il braccio ... andiamo di là ... mi fate pena.

Elv. Perchè?

Arr. Perchè vi tiene qui inchiodata l'amara curiosità di sapere tosto da quella finestra la toeletta della vostra rivale.

Elv. Tacete, tacete! Faccio orrore a me stessa! La mia ingratitudine è tale che avrei dovuto piuttosto morire che...

Arr. Questi sentimenti vi onorano! ma sono esagerati. Se nutrirete sempre un' eterna gratitudine per la vostra amica, potevate però non sentirne anche per l'amico mio che ha salvata voi e la madre vostra da una certa rovina?

Elv. No, ma...

Arr. Ma dalla gratitudine all' amore il passo è breve, breve assai... direi anzi impossibile a non farsi questo passo quando si è dotati di un po' di sentimento...

Elv. Grazie, signor Arrigo, ad ogni modo sento d'essere ben colpevole.

Arr. Perchè poi? Guardatevi, sì, dal fare mai cosa alcuna che possa nuocere alla signorina Maria; altri forse lo potrà... voi non lo potete. Ma se dopo tutto egli venisse ad offrirvi spontaneamente il cuor suo voi potreste allora senz'ombra di rimorso...

Elv Egli? Pensate voi a quanto mi dite? Vi fareste gioco di me, badate!

Arr. Sono il più caro, forse anche l'unico amico di Giovanni... ve l'ho anche mostrato... da ciò arguite se io.. Eccolo appunto.

Elv. Dessi? Ah! *(fa per avviarsi dalla prima laterale destra)*

Arr. *(fingendo di parlare seco stesso)* Come va che è solo?

Elv. *(volgendosi tosto indietro, e con gioia mal repressa)* Solo?...

Arr. Via... ricomponetevi e... e restate!

Elv. Ah! voi finirete col perdermi!

Arr. Ed egli col trovarvi! *(andando incontro a Giovanni che verrà dalla seconda laterale destra)* Salve, amico, salve, eroe della festa!

SCENA III.

Giovanni e detti.

Giov. Arrigo carissimo! *(Elvira che già si trovava presso la prima porta laterale destra sarà uscita per un' istante, e rientrerà tosto a questo punto, e ciò onde non farsi sorprendere da Giovanni con Arrigo)* Signorina... Giungete a proposito; a vostra madre aveva già domandato di voi... *(si mettono a discorrere fra loro due)*

Arr. *(osservandoli)* Che furba!... Stavo fresco io! Mi riserbo di farle la mia corte quando sarà maritata.

Elv. E la vostra fidanzata? sarete venuto certamente con lei.

Giov. No, ma verrà fra poco, credo.

Elv. Spero, avrete voluto dire.

Giov. (*bruscamente*) Sarà come credete.

Elv. Mi dispiace che ella non sia qui... l'avrei pregata di lasciarmi impegnare una quadriglia con voi... col nostro difensore. (*Giovanni per tutta risposta strappa a lei il ricordino per ballo e vi scrive sopra col lapis il suo nome*) Una polka? La seconda? Che sciocca! la prima non poteva certo essere per me!

Giov. (*con ira mal repressa*) Elvira!

Elv. Grazie, nondimeno; è già sempre un grande onore... Corro di là; il vostro è il primo nome... se non mi affretto troverò poi tutti impegnati... Signori... (*saluta Arrigo e Giovanni ed esce dalla seconda laterale destra*)

SCENA IV.

Giovanni ed Arrigo.

Giov. (*dopo un istante, e bruscamente*) (E sia! Che ella mi odii, mi disprezzi... forse meglio per entrambi) (*a questo punto si volge e vede Arrigo che l'osserva con beffarda ironia*) E tu che fai lì, che vuoi, che pretendi da me da qualche tempo?...

Arr. Che sii uomo alla fine! Veniamone ad una n'è l'ora! Tu ami Elvira, la tua vezzosa cliente

Giov. E mel dici in tal modo mentre mi vedi straziato, combattuto così? Arrigo, a te nol voglio nascondere; sai che conosco la famiglia Lacrini da molto tempo, e che già altre volte per Elvira...

Arr. Lo so. (Cuore omnibus quella signorina!)

Giov. Ma era un po' di simpatia soltanto... scherzavamo; Elvira allora era troppa ricca perchè io... Venne frattanto la lite in campo, e l'affronto che pensai di avere ricevuto mi decise di troncare secoloro ogni relazione. Poco tempo dopo conobbi Maria e...

Arr. E finisti di obbliarla del tutto! (Anche lei per questo...)

Giov. Ma da circa sette mesi abituato a vederla nuovamente, e più volte al giorno, a mirarla pendere ognora ansiosa dalla mia bocca in aspettativa d'una parola di speranza, di conforto, ed a riceverne in contraccambio...

Arr. Strette di mano, sorrisi ineffabili!... (Eh lo so bene!...)

Giov. Sì, Arrigo.. e quando vinsi alla fine quella lite famosa, che vuoi? nel vedermi festeggiato da lei, dalla sua famiglia, da tutti! forse il mio interesse, la mia vanità soddisfatta finirono di giuocarmi il brutto tiro, ed amo, sì, come tu dici, amo la mia vezzosa cliente, e trascuro Maria, quell'angelo!

Arr. Della terra? della terra!

Giov. Come sarebbe a dire?

Arr. Nulla, nulla; concludiamo invece. Stando così le cose tu non faresti un bel servigio alla tua fidanzata sposandola ancora.

Giov. Perchè? Farò violenza al mio cuore, lo vuole l'onor mio!

Arr. O la sua dote... direbbe qualcuno!

Giov. Cui io non avrei che rispondere essere ormai Elvira ricca forse più ancora di Maria, ed anche per opera mia, il che sarebbe molto onorevole per me nel caso che... e colla signora Lacrini avrei naturalmente molto più buon giuoco che con quel nonno Ebreo, il quale in certi momenti mi farebbe mandare ogni cosa al diavolo, se non fossi convinto di esser tanto amato da Maria.

Arr. Dunque tu ami Maria e la sposi solo perchè credi di essere molto amato da lei?

Giov. Per ciò solo, o per ben poco di più.

Arr. Allora, poichè non mi resta altra via, mi incoraggi a domandarti se un uomo d'onore, quale ti proclami tanto, possa per un motivo sì equivoco... sposare una fanciulla che, a torto od a ragione, fa molto parlare de' fatti suoi.

Giov. Ella? Maria??

Arr. I mariti, gli amanti saranno dunque sempre gli ultimi a saper certe cose?

Giov. Arrigo! Finiscila, via!

Arr. Tu conosci Elisa, quell'ex-operaia di madama Dardelli, l'amica del contino Egidio, il quale fa per lei mille pazzie? Ebbene l' ho udita io stesso con queste orecchie a dire in pubblico, al caffè che la tua fidanzata sette mesi or sono aveva avuto bisogno di un corredino per neonato... e che glielo aveva recato lei, lei in persona!

Giov. Oh! ciò passa ogni misura!

Arr. Aggiungeva ancora di aver osservato che indossava una veste da camera molto atta a nascondere... e che aveva inoltre ricevuto uno scudo di mancia, uno scudo, capisci?...

Giov. Ma questa è una mostruosa calunnia, un assassinio, perdio!

Arr. Io sono la voce pubblica: dico quello che si dice...

Giov. E chi sarebbe colui che?...

Arr. Ma... si sospetta molto di quel cugino che abita seco lei... un bel giovine... ed al quale poi mi risulta in modo positivo che ella ha pagato tutti i debiti! ..

Giov. Ella? .. Via! ma se si può qualche cosa rimproverare a quella fanciulla si è appunto di essere un tantino avara.

Arr. Doppia prova allora! Metti ciò collo scudo di mancia... eppoi rimani ancora sicuro del fatto tuo se lo puoi!

Giov. (*dopo breve pausa*) Odimi, Arrigo: l' onore prima d'ogni cosa, l'onore.

Arr. Certo!

Giov. Io parlerò a Maria, e se tali dicerie hanno la più lieve ragione di esistere, innocente oppur no, sento che avrei tutto il diritto di sciogliermi dal mio impegno. Maria è troppo ricca perchè io possa sfidare impunemente anche la più vana diceria.

Arr. Dura fatalità se è innocente, ma non vi è rimedio! Eccola che viene a questa volta... con suo cugino!

Giov. Con lui?

Arr. Pare almeno... addio. (*esce a sinistra*)

SCENA V.

Maria, David e detto.

Dav. (*dalla seconda laterale destra con al braccio Maria*) Vi troviamo alla fine, signore avvocato!

Giov. (*dandole la mano*) Maria...

Mar. Giovanni... (*arrossendo tutta giacchè è la prima volta che si mostra a lui un poco scollata*)

Giov. (Quel candore?... Oh! è impossibile!)

Dav. (*osservandoli*) (Ho capito) Signor Giovanni... (*passandogli il braccio di Maria*) È un carico che spetta a voi, mi pare!

Mar. (*sorridendo allegramente*) Sei poco galante, David, tuttavia vedi che mi rassegno.

Dav. Vi abbiamo atteso, perciò giungemmo sì tardi.

Mar. *(con dolce rimprovero)* David...

Giov. Egli ha ragione, ma temei di darvi fretta, di disturbare la vostra toeletta, che è irreprensibile.

Mar. *(con gioia ingenua)* Davvero? Oh feci del mio meglio, non vel nascondo, per non dispiacervi . . .

David. Signori miei... *(a Maria)* Corro a fare un *valtz* colla piccola Ester che balla da far morire di invidia tutte voi altre cristiane.

Mar. Faccia il Cielo che non vi siamo mai inferiori che in questo! *(David esce dalla seconda laterale destra)*

SCENA VI.

Maria e Giovanni.

Giov. Quel vostro cugino...

Mar. È un tantino intollerante, ma in fondo sono sicurissima che egli mi ama molto, come io lui

Giov. Sarei per crederlo anch' io...

Mar. Andiamo di là; mi farete ballare spero...

Giov. Ah!... ve ne ha dato il permesso Padre Anselmo?

Mar. Mi volete burlare adesso? Ma sapete voi che mi rispose: « Figliola mia, si può peccare tanto al ballo come in chiesa. »

Giov. Difatti... *(con ironia alludendo a lei)*

Mar « È nella missione della donna » aggiungeva, « di essere compiacente ... e se il tuo sposo ama di condurti a qualche ballo, pochi veh! sarà per lo meglio di entrambi... è cosa dopo tutto, innocentissima e... e lascialo fare.

Giov. È dunque un frate di larga manica Padre Anselmo, un liberale?

Mar. Nol saprei; è sì buono meco e con tutti, ma la politica credo che l'annoi anche più di me. Andiamo.

Giov. (*si avvia con lei dalla seconda laterale a destra, ma poscia si arresta e lascia il di lei braccio*) Ma sapete voi che più guardo il vostro abito e più nè ammiro la semplicità e l'eleganza grandissima ad un tempo? Vi serve credo madama Dardelli?

Mar. Appunto lei, e l'ho pregata in questa circostanza di superare sè stessa.

Giov. E vi ha obbedita a dovere! Mi dicono che lavora egregiamente anche in biancherie?

Mar. Ed abitini per ragazzi, cappelli per signore!

Giov (*guardandola fissamente*) E corredini per neonati!...

Mar. (*sorridendo ingenuamente*) Anche. Eccovi informato appuntino! (*facendo per avviarsi*) Vi basterà spero...

Giov. Eppure, Maria, in certi casi più della dissimulazione giova la franchezza... brutale forse, ma nobile, leale se non altro!

Mar. Adesso poi non vi comprendo affatto... Ah! forse il nonno vi ha parlato di interessi, di vincoli dotali, che so io? Badate! io gli resisterò, sarà la prima volta, ma... ma vi amo molto perchè vi stimo e rispetto anche molto.

Giov. Ah! si tratta sempre di?...

Mar. Dissi per dire... udiva ieri il nonno che.. Ma se ciò non è che mai?...

Giov. Madama Dardelli è una donna prudente, segreta su certi articoli del suo magazzino... tuttavia...

Mar. Che cosa? Ma che c'entra sempre la Dardelli fra noi?...

Giov. Tuttavia ella non deve esserlo sempre segreta perchè...

Mar. Ebbene?

Giov. Ma:.. seppi anch' io che sette mesi or sono ha mandato a voi un corredino per neonato...

Mar. (*arrossendo estremamente*) A me?... Si...

Giov. (Ah!) Lo portò a voi una giovine operaia alla quale deste uno scudo di mancia...

Mar. Anche ciò è vero...

Giov. Non siete dunque così avara come si crede?...

Mar. (*arrossendo sempre più*) Giovanni... (Forse Giacomo o Teresa gli avranno palesato...)

Giov. (Quale dubbio!,.. La sua confusione...) Un' ultima domanda...

Mar. Quale?...

Giov. Mi fu detto eziandio che pagaste dei debiti a vostro cugino?

Mar. Ve lo ha detto egli forse?

Giov. Ah! Nol negate adunque?

Mar. No... l'ho fatto credendo... Oh! Elvira... (*le va incontro felice di uscire per mezzo suo d' imbarazzo pel momento*)

SCENA VII.

Elvira e detti.

Elv. (*dalla seconda laterale destra*) Cara Maria, venni a pregare il tuo fidanzato di sciogliermi dal mio impegno.

Giov. Perchè?

Elv. Ma... non avete ancora ballato... la seconda polka va a cominciare a momenti e... e non vorrei privarvi... o disturbare...

Mar. Il nostro colloquio? Cattivella!... Ma hai ragione, e mi punisco subito, eccoti il tuo ballerino; è un favore che egli si è ben meritato...

Elv. Ma...

Mar. Ma procura soltanto di non ballar tanto bene, perderei poi troppo nel confronto.

Elv. Sempre modesta...

Mar. Andate adunque, signorini miei... (*sorridendo dolcemente*) mi raccomando però!... Io resto qui, veggo il nonno che viene a questa volta; debbo appunto parlargli.

Giov. Del contratto forse?

Mar. Giovanni ... Come siete cattivo questa sera!

Giov. Io? Nulla, nulla... (Ho deciso!) (*ad Elvira*) Andiamo.

Elv. Maria ...

Mar. Elvira ... (*si salutano, ed Elvira e Giovanni escono dalla seconda laterale a destra*) Ma che ha egli meco? Non l'ho mai veduto così! Forse l'offesi senza volerlo... Strani questi uomini! come se una povera fanciulla potesse sempre sapere quello che più loro garba o no!... Forse anche sarà stato il nonno che avrà offeso il di lui amor proprio parlandogli del come assicurare la mia dote ... oh vi porrò tosto riparo! D'altra parte Giacomo... no, no, piuttosto Teresa deve avergli detto di quel pò di bene che procuro di fare, e ... Benedetta lingua di noi donne! (*sorridendo; poscia va incontro a Mosè*) Caro nonno!

SCENA VIII.

Mosè e detta.

Mosè. Non ti ho ancor vista ballare, figlia mia; non così il tuo fidanzato che ...

Mar. Eh ... perdemmo il tempo a chiacchierare qui... capite!... finchè è venuto per lui il momento di adempiere al suo impegno colla mia amica, colla sua cliente.

Mosè. Credeva che i fidanzati ...

Mar. Ma questo è un caso eccezionale! la padroncina di casa... la festa data in suo onore...

Mosè. Sarà così poichè tu lo dici.

Mar. (*ponendosi con vezzo al suo braccio*) Come siete tutto bello!... Che sì che mi avete ancora fatta qualche conquista stassera?...

Mosè. Bricconcella!... ci conosciamo... Scommetto che hai qualche cosa da chiedermi!

Mar. Ma... siete molto intelligente!...

Mosè. Parla, parla; sai pure...

Mar. Che mi volete tanto bene? È vero, e per questo son cresciuta coi diffettucci, e voglio sempre che facciate tutto a modo mio.

Mosè. Sentiamo, sentiamo... Di che si tratta?

Mar. Ecco... attento nonno! Dopodimani si stipulerà il nostro contratto di nozze. Oh se mi amate, se vi è cara la felicità della vostra Maria evitate in esso quanto potrebbe, anche menomamente, offendere il di lui amor proprio.

Mosè. Ma...

Mar. (*accarezzandolo*) Nonno, nonnino mio!...

Mosè. Ma tu fa la tua parte di amante e lascia che io faccia quella...

Mar. Ah! v'ingannate. Può mai un uomo amare la donna che lo umilia, anche non volendolo? Così vi è cara la mia felicità? Mi volete adunque veder piangere? Non mi amate dunque più?

Mosè. Via, via...

Mar. No, no... non mi amate più... volete vedermi invece dimagrare dal dolore, farmi brutta, morire forse!..,

Mosè. Cessa, cessa! farò quanto vuoi! Sì, sì, quanto vuoi, ma che io ti veda sorridere, sorridere come poc'anzi!

Mar. (*asciugando le lacrime*) Ecco, ecco... si può essere più obbediente?...

Mosè. Malandrina!.,. Sei scaltra la tua parte anche tu!...

Mar. Eh!...

Mosè. (*osservandola da sè teneramente*) (Ah! mi par di vedere la mia Agar a quell'età... Sventurata!) Andiamo di là, la polka è finita.

Mar. No, no, preferisco che egli venga a cercarmi qui. Anzi... andategli incontro, ditegli qualche buona parola... la vostra Maria ve ne sarà grata, grata tanto!

Mosè. Obbedirò, obbedirò, mia piccola tiranna!... Bada però che voglio vederti ballare

Mar. Certamente; temo soltanto... non ballo più da quando era fanciulletta...

Mosè. Eppure scommetterei che ballerai meglio di tutte!

Mar. Mi auguro in lui la stessa indulgenza del nonno.

Mosè. Ed anche l'amore, Maria, anche l'amore! (*esce dalla seconda laterale a destra*

Mar. È vero! Come è buono il nonno! Piccina

gli strappavo i confetti, le bambole a dozzina! adesso!... Scommetto che a quest'ora egli parla già con lui e... Voglio attenderlo a quella finestra, colle spalle rivolte alla porta... Oh deve essere lui a pregarmi questa volta... Sicuro!... ed io a fargli un tantino il broncio... ma per un istante, un istante solo!... (*va alla finestra del fondo e si colloca nel modo indicato da lei*) Qual notte stellata, serena... come il nostro amore! Ma non mi inganno.. quella è Elvira... riconosco il suo abito.,. e... e passeggia in giardino!... sì, sì..· con lui!! Lui?? Ma la polka è finita.. egli dovrebbe essere qui... Ma forse qualche strana circostanza... Ah! si fermano sotto quei tigli .. Come parlano con calore!... Ma no, no... è la passione che mi accieca... può essere mai possibile?... Ah!! (*dando un grido, ma soffocato dall'emozione*) Miserabili! il bacio di Giuda non fu più infame del vostro!! Ho dunque sì mal collocati i miei affetti, e le mie premure per colei?.. Oh come la benda mi cade degli occhi?... Ecco spiegato il loro strano contegno da qualche tempo!.. Si amavano... gl'ingrati!! ed io tradita, schernita forse?... Ma dov'è dunque la tua giustizia, la tua collera, o Dio? Oh vendetta! dovessi perdermi con loro, vendetta!! Ma che ho detto, che ho detto mai? Io bestemmio!! Ma sì!.. Sciagurati, anche l'amore del Cielo dovrò io perdere per voi?

SCENA IX.

David e detta.

Dav. (*dalla seconda laterale destra*) Che fai tu qui? Sola in questa sala di passaggio? E con quella ciera di Arianna abbandonata?...

Mar. David....

Dav. Ho colpito nel segno, non è vero? Tutti si ridono de' fatti tuoi; egli ballava or ora colla tua amica e con tale ardore... Il nonno voleva parlargli ma egli sparve d'un tratto con lei... (*seguendo lo sguardo di Maria che macchinalmente si volge verso la finestra*) Ah!... in giardino?.. E tu hai assistito da quella finestra?...

Mar. Cessa per pietà!

Dav. È dunque vero? I figli devono scontare gli errori dei loro genitori? Un Israelita certo non ti avrebbe maltrattata così!

Mar. (*ferita nelle sue convinzioni, ed amor proprio di Cristiana*) Perchè poi?

Dav. Perchè da noi la parola data ad una fanciulla è sacra ancora! Voi?... Ma voi non rispettate più niente! nemmeno più al vostro Cristo credete!

Mar. (Terribile verità!)

Dav. Vuoi sapere il segreto della tua rivale? La sfrontatezza! La tua rovina? La modestia! Sei scollata sì miseramente che più che ad un ballo

par che tu venga d'aver fatta la tua prima comunione!... *(additandole la seconda laterale destra)* Guarda là invece! Quanta bellezza in mostra, in fiera! e come lisciata, profumata, dipinta ancora!...

Mar. Oh non giungerai mai a persuadermi che il pudore non sia il più bell'ornamento del mio sesso!

Dav. Insensata! quando i palati sono guasti da ogni abuso, le bevande delicate non si gustano più... si preferiscono invece i vini navigati, pieni d'ogni impostura!... Se pur non si scende all'acquavite delle taverne!...

Mar. Pietà, ti ripeto, pietà di me! Perchè vuoi privarmi delle poche illusioni che mi restano tuttavia? Ah!... *(vedendoli giungere).*

Dav. Vengono a questa volta... come te la caverai?

Mar. M'ispirerà Iddio!

Dav. Eppure, Maria, vorrei essere un vostro arcivescovo per un'ora!

Mar. Perchè?

Dav. Per dar loro una certa Cresima!... *(esce dalla prima laterale sinistra).*

SCENA X.

Elvira, Giovanni e detta.

Elv. (*dalla seconda laterale destra*) Maria, eccoti alcune rose che abbiamo raccolte per te.

Mar. Pensaste dunque a me... in giardino?... (Anche lo scherno!...) Avete parlato col nonno?

Giov. No

Mar. Men dispiace; era uscita appunto in traccia vostra per dirvi?...

Giov Che cosa? (*Elvira si ritira in fondo, ma segue di soppiatto la scena*).

Mar. Che so io!... Non ve l'abbiate a male... ma quando si tratta di interessi egli è...

Giov. Egli è un vero...

Mar. Giovanni!

Giov. Non sono ricco, non ho che il mio ingegno ed il mio avvenire, ho dunque il diritto, il dovere di essere doppiamente superbo. No, non sottoscriverò mai un contratto che lederebbe la mia dignità di uomo e di marito.

Mar. Ma... che posso dirvi... Farete allora quanto vi parrà più conveniente...

Giov. Ah! ripigliate adunque la vostra parola.

Mar. (*con dolce rassegnazione*) No, Giovanni, io vi rendo semplicemente la vostra...

Giov. Benissimo, benissimo!... indovinando quanto

doveva accadere avete stimato di prevenirmi... è una prudente risoluzione e della quale io debbo ringraziarvi perchè mi risparmia delle giustificazioni spiacevoli... signorina Maria... *(salutandola con garbata freddezza).*

Mar. Signor Giovanni... *(Giovanni esce dalla seconda laterale destra)* Mio Dio! quell'uomo non mi ha mai amata!

SCENA XI.

Maria ed Elvira.

Elv. (Non mi ingannava egli... tutto è finito fra di loro!) *(andando adesso a Maria, e con finta bonomia)* Siamo imbronciati... ma per poco non è vero?...

Mar. Eccoti le tue rose... non le voglio, Elvira.

Elv. Perchè? via!...

Mar. Comincio a credere che siano da preferirsi i fiori artificiali... non hanno spine almeno, nè celano talvolta degli insetti molesti, ed aspidi velenosi!

Elv. Maria!

Mar. Da quella finestra vi ho veduti!

Elv. (Ah!...)

Mar. Arrossisci? non era meglio arrossire allora o dall'istante del tuo primo mal pensiero? E quasi l'ingratitudine non bastasse vi hai aggiunto lo scherno, l'ipocrisia, la menzogna! Oh

vedi se ho ragione di dirti che spesso sotto i fiori cova il serpe!

Elv. Ma... (*Maria avrà gettate a' suoi piedi con orrore le rose all'ultima battuta*).

Mar. Ma sei cristiana tu, ed ami Iddio? Oh temilo se non altro!

Elv. Odimi...

Mar. No, lascia che io ti contempli invece... che mi persuada che sei di me tanto migliore perchè egli mi sprezzi, mi abbandoni così!... Ma quali sono queste tue doti peregrine?.. Ah! un abito molto scollato...

Elv. Maria! Via... è il dispetto che... ne voglio garrir teco. Sei tu alla fine che hai ritirata per prima la tua parola.

Mar. Stolta! ebbi pietà di lui e volli risparmiargli la metà di una commedia che troppo vi degradava entrambi... Lasciami, adesso, lasciami! Da mezz' ora soffro pene orribili, la tua vista le accresce, la tua vista mi perde!... Sì, sì, ho d'uopo di raccoglimento per riunire tutte le mie forze, per non ismarrire la ragione. Sento che la mia vita è spezzata, inarridita!... non mi resta che la fede, (*piangendo amaramente*) ed anche questa vacilla, mio Dio, mio Dio!

Elv. (*commossa ora sinceramente*) Perdonami, perdonami! L'orrore che io t' ispiro lo provo io per la prima... ma l' essere egli tuo fidanzato, la gratitudine che ti deve tutta la mia famiglia

non bastarono ad impedirmi di amare l' uomo che aveva salvato dalla miseria me e la mia povera madre!

Mar. (*vivamente impressionata*) (È vero!...) (*dopo breve lotta seco stessa*) Quanto mi hai detto renderà meno duro il mio sacrificio... Avvisa il nonno... voglio lasciare questa festa... Oh non mi ci sono divertita molto!... (*Elvira vorrebbe nuovamente scusarsi, ma ella la congeda con un gesto dignitoso, e pieno ad un tempo di nobile rassegnazione; ma quando Elvira esce dalla seconda laterale destra ella, dopo di averla attentamente seguita cogli occhi, esclama ancora:*) Che avesse ragione David? Che il serbarsi fedele l'amante costi alla donna il sacrificio della sua modestia? Oh meglio allora strapparsi il cuore, meglio essere disprezzate sempre!

SCENA XII.

David e detta.

Dav. (*dalla prima laterale sinistra, e dopo averla guardata con profonda compassione, ma sempre leggermente beffarda*) L' infelice!...

Mar. (*con dolce ma straziante rassegnazione*) Lo sono infatti, David.

Dav. Ma più ancora che non pensi!

Mar. (*con disperato dolore*) È impossibile!

Dav. Non dirai così fra poco! Io era andato di

là, stava per entrare nell' ultima sala dove si fuma, quando udii pronunciare il tuo nome... mi fermai... ed udii cose, cose tali!...

Mar. Prosegui!...

Dav. Odimi: da qualche tempo io sapeva della tua mania di buttare il denaro all' impazzata, in opere di carità cristiana, come tu pensi... e se ti compiansi da un lato, ti ammirai dall'altro, te lo confesso.

Mar. Ebbene?

Dav. Ebbene apprendi qual frutto ne hai raccolto, insensata che sei! Per tuo mezzo Elvira, ritornata ricca, ti ha rapito lo sposo; non basta, non basta! un corredino, da te certo ordinato per qualche povera madre di famiglia, ha fatto credere che tu, tu stessa ne avessi avuto mestieri!...

Mar. Ah!... (Comprendo ora...) *(tosto rimettendosi e con nobile noncuranza)* Via, è una calunnia che non mi tocca! Vi è altro?

Dav. Vi è che io sono il tuo amante... io, al quale tu hai l'amabilità di pagare i debiti... Anche ciò è molto onorifico per me!

Mar. *(dopo breve lotta raccogliendo tutte le sue forze)* David, io forse commisi qualche grave colpa... ed è Iddio che vuole umiliarmi, mettere a prova la mia fiducia in lui! Accetto la prova con giubilo, con riconoscenza!

Dav. Ma sei pazza da legare, Maria!

Mar. No, sono cristiana!

Dav. Buon per me che nol sono! Corro tosto a dare propriamente una lezione a colui, a quel vigliacco che sparse ad arte queste voci, o che sdegnò difenderti, il che è peggio ancora!

Mar. (*contrastandogli il passo*) No, no! David, io gli ho già perdonato!

Dav. Baie! Lo vuole il tuo onore ed anche il mio mi pare.

Mar. Ma perde mai l'onore chi non ha fallato? Chi può torlo a me? nessuno!

Dav. Maria, queste sono frasi, null'altro che frasi.

Mar. Un insulto adunque, un duello forse?.. Deh fallo per me, pel nonno che è sì vecchio... per la memoria di tua madre, David!

Dav. E sei donna tu che implori per l'uomo che ti ha tradita, sprezzata tanto?

Mar. L'offensore è sacro all'offeso!

Dav. Religione stolta la tua quanto vigliacca!

Mar. Sublime, David, sublime! Chi dar potrebbe tanta forza, tanto coraggio ad una povera femminuccia quale sono io? Dimmelo, chi altri mai? E schiacciata d'un tratto sotto il peso di tanti disinganni non mi vedi tu ancora raggiante della suprema felicità di poter perdonare, di soffrire ingiustamente?

Dav. (*stordito da tanto nobile entusiasmo e convinzione profonda*) Ma è delirio, delirio questo!

Mar. No! è fede, David, è fede!

Dav. (*quasi minacciandola*) Maria!... (*da sè con rabbia grandissima, ma ammirandola ad un tempo*) Bella, sublime!.... Maladetta!!

SCENA XIII.

Mosè e detti.

Mosè. (*dalla seconda laterale destra*) Maria.

Mar. (*gettandosi piangendo nelle di lui braccia*) Nonno, nonno mio!

Mosè. (*stupito ora dell' atteggiamento di entrambi*) Figlia!... (*a David*) E tu, tu che hai?

Dav. Che ho!... Non ve lo diceva io? Dovevate chiudere costei in un ritiro, in un convento cristiano! Colle sue monache, co'suoi frati... dovunque! ma mai fra di noi!

Mosè. Perchè poi?

Dav. Perchè?... Perchè? (*temendo di tradirsi e fuggendo a sinistra*) Nulla, Nulla!...

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

La stessa scena dell' Atto primo.

SCENA PRIMA

David solo.

Dav. (*dal fondo e con precauzione onde non essere udito*) Da più di un' ora ella ha aperte le finestre... ma perchè si alza sempre così per tempo? (*guardando alcuni lavori femminili che saranno sulla scrivania*) Ah! per lavorare... L'infelice sente il bisogno di un' attività febbrile per istordirsi... È già trascorso un anno... che l'ami ancora? (*con rabbia*) Ah! .. Ma non odo rumore... che fa ella?... (*spiando dalla serratura*) Prega!... prega inginocchiata a terra... Quale fede è mai la tua, o Maria! quale fede! E non potermi inginocchiare al suo fianco... confondere le nostre preghiere!... No, ci separa un

abisso!... Ma che farò io? Quale vita sarà mai la mia? Una risoluzione è necessaria! Tutto, tutto piuttosto che durare ancora in questo supplizio! Ah!... ella ... *(va a nascondersi dietro la porta del fondo)*

SCENA II.

Maria e David dietro alla porta.

Mar. *(entra dalla destra e va a sedere presso il tavolino, mettendosi tosto a lavorare)* Obbliare! obbliare!... ecco quanto chieggo invano a Dio! Lavoriamo, lavoriamo! i poveri saranno i miei figli... in essi impiegherò le risorse di questo cuore spregiato... Maritandomi io non sarei stata più libera di disporre della mia fortuna, avrei forse dovuto abbandonarvi tutti... poveretti! Dio non lo volle... e sia!

Dav. (Come è bella con quel viso affinato dai patimenti!... Quanta rassegnazione in lei! Ma questa non è ipocrisia... ella non può fingere in questo momento.)

Mar. *(lavorando sempre ma piangendo a poco a poco sommessamente)* (Eppure la vostra mammina dovrà lasciarvi ben presto!... Sento qua dentro alcun che di sordo, di lento, ma inesorabile! e che mi consuma senza pietà, senza pietà!...)

Dav. (Piange, piange! ed a noi si mostra tranquilla, sorridente... O Maria, ora comprendo tua madre! Oggi stesso mi udirai!!) *(esce)*

Mar. (*mostrando con compiacenza una giubba da operajo*) Ecco risparmiata almeno una lira in questa giubba per quel vecchio operaio. Eh un po'd'economia è necessaria; i miei poveri, i miei figlioli aumentano ogni giorno e le mie rendite invece diminuiscono... (*sorridendo dolcemente*) Queste benedette imposte!

SCENA III.

Teresa e detta.

Ter. (*dal fondo*) Anche stamane? già alzata?..

Mar (*con braveria infantile*) E da due ore! mi sono anche pettinata da me, vedi!...

Ter. Ma voi uscite da una lunga malattia, vi coricaste dopo la mezzanotte... Volete dunque uccidervi?

Mar. No, buona Teresa; ma ciò anzi mi giova. Da qualche tempo dormo pochissimo... se vado a letto presto mi accade poi di svegliarmi nel cuore della notte e pensare, pensare!... quindi procuro di coricarmi molto tardi, così mi sveglio verso l'alba e posso alzarmi subito, come stamane.

Ter. Ma...

Mar. (*additando i suoi lavori*) Ma non manca come occupare il tempo. Come sta la portinaia?

Ter. Meglio assai.

Mar. E la figlia di quel muratore?

Ter. Anche lei molto meglio.

Mar. Come è carina con quei cappelli biondi, ricciuti!... Le porterai questa bambola; glielo promessa onde pigliasse la medicina.

Ter. Benissimo, per una bambina è una medicina anche questa. *(pigliando la bambola e facendo per avviarsi al fondo)*

Mar. Se incontri a caso il signor Paolotti gli dirai che ho letto attentamente il libro che mi ha mandato, e che lo ringrazio tanto.

Ter. Leggetelo, leggetelo sempre quel libro! mi ha detto che vi sono dentro tante belle meditazioni religiose! Che sant' uomo che è il signor Paolotti, che sant'uomo! Ecco Giacomo, odo il suo passo da soldato. *(uscirà poscia dal fondo dopo appena che è entrato Giacomo)*

Mar. *(sorridendo)* Da artigliere! Teresa... Sono io adesso il suo capitano; questa è l'ora del rapporto.

SCENA IV.

Giacomo e Maria.

Giac. Signora... *(la saluta sempre alla militare ma poscia le dice con profondo interesse)* Come state?

Mar. Benino, grazie al cielo. A te poi nol domando... e tua moglie!

Giac. Come me! ed anche il nostro piccino non canzona: si è fatto un certo tomo!.. La madre

è troppo buona con lui, ma vi è il papà che fa gli occhiacci!... ed obbedisce tosto.

Mar. Nol sgridare poi tanto, poverino! ha quattro anni appena. Oggi appunto è il suo onomastico; portamelo qui che voglio pagargli la festa.

Giac. Come siete buona a ricordarvi!.. Però il briccone non lo meriterebbe, nol sapete? frugando in un tiratojo vi trovò la mia medaglia al valore e deve averla buttata dalla finestra giacchè non mi fu possibile di rinvenirla per quanto abbia fatto.

Mar. Me lo disse anche ieri tua moglie, ed io non voglio questa ruggine tra padre e figlio. Placati, Giacomo l'ho trovata io! (*pigliando una piccola scatola dalla scrivania e dandogliela*)

Giac. No, no... è troppo quello che fate sempre per me!

Mar. E vuoi che io ti lasci privo di un distintivo che hai meritato tanto? prendi.

Giac. (*pigliando la medaglia e baciandola*) Signorina... Ah! nemmeno se me l'avesse data il re colle sue mani l'avrei sì cara come da voi! Mi dolsi però sempre di averla guadagnata in un giorno di sfortuna per le nostre armi... a Custoza!..

Mar. Il valore nella sfortuna è doppio valore!

Giac. È vero, per bacco è vero! Da due ore la mia batteria era presa di mira dal nemico; per tre volte venne indarno ad assalirla; al quarto at-

tacco io caddi colpito da questa seconda ferita ... *(additando una cicatrice che avrà alla fronte)* e svenni.

Mar. Ma fosti raccolto in tempo?

Giac. Sì, fui dei fortunati... ma quando rinvenni. seppi che aveano perduto... che la mia batteria era stata presa dal nemico. Ah! nemmeno se mi avessero rapita lei, la mia Ghita, avrei pianto, avrei bestemmiato tanto!!

Mar. Tua moglie? Via... è un poco troppo poi!

Giac. Ma può una donna comprendere che sia per un soldato la sua bandiera, per un artigliere i suoi cannoni?

Mar. Comprendo... ma se la guerra è una dura necessità qualche volta, è però sempre cosa orribile! Eccoti due lettere... *(che leverà dalla scrivania, ed arrossendo un tal poco)* vi è sopra l'indirizzo... non vi è risposta.

Giac. Vi è il morto dentro?

Mar. Che so?.. Addio, Giacomo.

Giac. Signorina... *(saluta alla militare e si avvia dal fondo)*

Mar. *(richiamandolo tutta arrossita)* Giacomo... *(Giacomo si arresta, ma ella si pente tosto)* Nulla, nulla...

Giac. *(che l'avrà compresa, dopo fatti alcuni passi per uscire, ritorna indietro e le dice:)* Essi stanno, bene e...

Mar. E?...

Giac. Ma... le nozze si faranno molto presto o molto tardi... non si sa ancora bene.

Mar. Delle difficoltà forse?

Giac. Può darsi. (Se sapesse che si sono sposati stamane!..)

Mar. Oh pregherò allora il cielo perchè li faccia felici, e presto!

Giac. Io farei piuttosto un bel *lavabus* a quel...

Mar. Giacomo!..

Giac. Avete ragione: mi sporcherei le mani!

Mar. Non dir ciò... mi fai male... (*arrossendo*) Io, lo sai, io fui calunniata... ed egli... ecco tutto.

Giac. E lo scusate ancora? voi? Me ne vado, sì me ne vado! se no finirei coll'imitare il mio primo capitano, quand'era coscritto, il quale se cominciava le sue litanie non ne lasciava tranquillo uno solo in Paradiso!! Oh vi lascio non dubitate! Ufh! ufh!. (*esce dal fondo*)

Mar. Quanto cuore, e quanta probità sotto quella rozza scorza!

SCENA V.

Maria e Teresa.

Ter. (*dal fondo*) Signorina, stupite! Il signor David chiede di riverirvi!

Mar. Egli? e si fa annunciare per venire da me? sempre l'istesso originale!

Ter. Per dire il vero, da un anno è molto cambiato, non ha più quell'aria sprezzante e... debbo confessarlo, durante la vostra malattia mostrava per voi una premura che mi commoveva spesso; correva pel medico, per questo, per quello, passava anche le notti intiere in questa stanza, pronto ad ogni bisogna, benchè poi mostrasse di vergognarsene.

Mar. Comprendo... Ho sempre notato in lui alcun che di burbero benefico. Ma or che vi penso... il suo contegno da qualche tempo... quella continua tristezza, quello sfuggir la gente... scommetto che è innamorato e vuole che io parli al nonno per lui! Oh lo farò ben volontieri Fallo passare (*Teresa esce dal fondo*) Certamente ha qualche cosa da dirmi, è la prima volta che viene solo da me, e si è fatto annunciare? (*sorridendo, e ponendosi poi in adatto atteggiamento allorchè vede entrare David dal fondo in aria cupa ed imbarazzata*) Bisognerà dunque che anch'io...

SCENA VI.

David e Maria.

Mar. Eccomi a te d'inanzi colla dignità di una regina che riceve un ambasciatore... d'una potenza amica, David!..

Dav. Ed hai mente di scherzare, tu?

Mar. Perchè nol dovrei se Dio me ne da la forza?

Dav. Dio, sempre Dio! È dunque sì galantuomo questo tuo?...

Mar. Su certe cose, David, non si scherza mai...

Dav E chi ti dice che io scherzi? Guardami! Ho io cera di uomo allegro, contento?

Mar. Ma che hai? dillo a me; vuoi che io parli al nonno per parte tua? Se lo voglio con due smorfiette gli faccio fare ogni cosa.

Dav. Tu? tu? Ti son caro allora? Ma non mi inganni poi? Bada!

Mar. Mi spaventi adesso!

Dav. Sappilo, Maria! Da un anno si agita in me la più strana, la più cruda delle battaglie: vi sono in giuoco il mio onore, la mia fede ed un amore ardentissimo, senza pari, o Maria! con giunto però ad un dubbio amaro, tremendo che mi fa temere dello sprezzo de' miei, dello scherno di voi altri, di tutti!

Mar. Spiegati...

Dav. Ebbene... *(a questo punto non sa decidersi a parlare e passeggia agitatissimo esclamando da sè)* (Sì, sì... è forza incominciare da ciò... Come potrei dirle? senza prima?...) Maria!

Mar. David!

Dav. *(fingendo una beffarda indifferenza)* Mi voglio fare cristiano, ecco tutto! Sarai contenta, credo? *con amara ironia).*

Mar. (*con viva gioia*) Cristiano? tu?

Dav. Sì; è un'idea poi come un'altra.

Mar. E sarebbe possibile? Ma che t'avvenne? D'onde tale risoluzione?

Dav. E me lo chiedi? Maria, dal giorno che ti mirai tanto infelice, sì nobile, sì forte ad un tempo in mezzo a tanti disinganni... oh da quel giorno la mia fede fu scossa al contatto della tua! Non basta! non basta! Un mondo stupido, perverso ci ha avvolti nella medesima calunnia... (*azione di Maria*) Ebbene.. il pensiero di quella colpa, non commessa da noi, ha traviata la mia immaginazione, acceso tutto il mio sangue!

Mar. David!..

Dav. A poco a poco, senza volerlo, osai riflettere quanto eri bella, Maria... troppo bella! e da quel giorno ti amo come un insensato, come un figlio dei deserti dei nostri avi, il quale senta morirsi dalla sete eppur teme di bere ad una fonte ch'ei crede avvelenata!

Mar. (*scostandosi da lui inorridita*) Orrore, orrore, David!

Dav. Perchè? sono tanto spregevole poi?

Mar. La tua conversione era dunque un tranello, un empio mercato del quale io, io sarei stata il prezzo?

Dav. E chi può dirti se la mia conversione sia vera oppur no? Se lo ignoro io stesso?... Se

da qualche tempo io non so quello che faccio, quello che penso, quello che credo! Una sola cosa mi è nota, o Maria! ed è che sono stanco di soffrire, di lottare, e che soffro orribilmente, orribilmente!

Mar. Ma perchè non riflettere almeno che non poteva ascoltarti, che mi avresti offesa, amareggiata senza pietà?

Dav. Ami dunque sempre colui? colui??

Mar. Taci, taci una volta! Ed io che mi era lusingata per un momento di...

Dav. (*interrompendola con forza, ed amarezza estrema*) Di aver fatto un proselite?.. Ah! dunque è vero?... non mi ingannava il mio presentimento? Io non sarei che il zimbello della tua vanità di cristiana? E soffrirò io che tu abbia minata la mia fede, che ti sia impadronita de' miei affetti, de' miei sensi e che mi lasci poi deluso, disperato così?

Mar. (*spaventata*) Ma...

Dav. Ma giuocasti ad un brutto giuoco tu ed il tuo padre Anselmo! Salvati, salvati, Maria!... io non rispondo più di me stesso! (*facendo per gettarsi su di lei*)

Mar. David! Indietro, indietro, sciagurato! (*vedendendo venir padre Anselmo dal fondo*) Ah! padre Anselmo! (*andandogli incontro con viva gioia ed agitazione*).

SCENA VII.

Padre Anselmo e detti.

Dav. Voi? voi?? (*ricomponendosi dopo essersi più volte passata la destra sulla fronte tutta grondante di sudore*) In tempo padre Anselmo! (*lealmente senza ironia adesso*) Ma dopo tutto vi ringrazio.

Ans. Di averti risparmiato un rimorso non è vero?

Dav. (*con impeto*) Ma di chi la colpa se non dell'arti vostre?

Mar. E ti ostini a credere? Ciò è troppo poi! ... (*quasi piangendo*).

Dav. E so io di che sieno capaci un frate ed una fanciulla che gli obbedisce ciecamente?

Ans. Quella poveretta fu già calunniata abbastanza... potresti risparmiarla tu almeno...

Dav. Benissimo! amo appunto che ciò non sia. Debbo dirvi intanto che prima di palesarmi a lei io le ho esternato il mio fermo proposito di farmi cristiano.

Ans. Tu? (*interroga anche Maria collo sguardo*).

Mar. È vero.

Dav. Non istupitene; io l'amo come amò il Re David, il quale non esitò persino d'innanzi ad un delitto!

Ans. Sciagurato!

Dav. (*ripigliando il suo contegno ironico sempre ed*

originale) Maleditemi, maleditemi, ma battezzatemi... (*offrendogli il capo*).

Ans. Fanciullo! fanciullo! .. (*Maria si ritira dalla destra ad un cenno che gli fa ora padre Anselmo*).

SCENA VIII.

Padre Anselmo e David.

Ans. (*dopo essersi assicurato che Maria è lungi, si rivolge a David e va a dirgli con forza*:) Giovanotto, tu scherzi col fuoco! Quella fede che irridi, che vuoi far servire alle tue passioni forse più che nol pensi ti sta già nel cuore!

Dav. Rallegratevi allora, la mia conversione vi frutterà la mitra di vescovo...

Ans. Lascia l'ironia alla fine? Nol vedi? essa mal ti difende dallo sconforto che ti siede nell'anima! (*azione di David*) Odimi adesso: parlerà a te il filosofo, non il credente.

Dav. V'ascolto.

Ans. Guarda, studia attentamente le diverse religioni della terra e vedrai che in ognuna di esse gli uomini delirano pietosamente onde esprimere la loro gratitudine a quel Dio, a quella forza suprema che sentono sovrastar loro, che deve averli creati, poichè non vi è mai effetto senza...

Dav. Senza la sua causa.

Ans. Una credenza viva, profonda, ecco quanto

abbisogna all'uomo; quando questa nol soccorre egli si attacca meschinamente ai piaceri della terra, non sa più innalzarsi un dito sopra sè stesso e cresce necessariamente ignobile d'istinti e cattivo di cuore. Ed infatti: qual criterio si avrebbe più del giusto e dell'onesto? Chi oserebbe ancora fargliene un precetto? Colla semplice ragione forse? Stolti! ma domani egli ucciderà anche la propria madre e ti dirà sul viso che fece opera buona, giusta poichè servì ai propri interessi, ai propri godimenti, unico suo fine, unico suo scopo!

Dae. È logica questa.

Ans. Terribile logica! E dove fuorchè nel disprezzo di ogni credenza troverai la causa di quella demoralizzazione ognor crescente e che minaccia di sfacelo la società? Cominciando dal Sovrano che si fa tiranno odioso all'operaio che ruba in cambio di lavorare? Dal ministro che inganna il suo re ed arricchisce colle lacrime di un popolo, al soldato che fugge in un giorno di battaglia? Dal padre snaturato al figlio ribelle? Dalla moglie adultera alla fanciulla che si vende per soddisfare ad un bisogno sfrenato di lusso e di piaceri? Dal gregge di anime che irride il suo pastore, al pastore che ha distolti gli occhi dal cielo, e spoglia con arte ipocrita il suo gregge, cui non parla più il linguaggio di Dio, ma quello delle sue passioni, delle sue libidini?

Dav. Non risparmiaste alcuno...

Ans. E n'ho ben d'onde! Sanguina, credi, di sdegno e di dolore il cuore mirando lo scempio sacrilego che si fa spesso per fini mondani della più sublime delle religioni, e da coloro appunto che l'hanno in custodia! Ma si osa persino attentare in suo nome alla libertà dei popoli mentre Cristo come Dio e come uomo fu il più grande liberale dell'universo! Chi primo, in tempi di schiavitù feroce, proclamava altamente: « Siamo tutti fratelli? » Egli solo!

Dav. Chi parla adesso? il filosofo tuttavia od il credente?

Ans. (*con forza.*) Entrambi! Come filosofo eziandio qual religione vuoi tu che io scorga più atta ai bisogni dell'uomo di quella che meglio ne spegne gli istinti cattivi destandone potentemente i buoni? Che tutta infine si riassume dicendo: « adorate Iddio, amatevi, perdonate »? E nol veggo, nol sento io, d'altra parte, da quanto ella fece di me, di me David?

Dav. Di voi?

Ans. Sì, di me. A venticinque anni nella mia città nativa io era additato da tutti come grande scellerato, ma una notte, di ritorno da un'orgia, io, per un caso provvidenziale mi trovai ad un tratto di fronte ad una delle tante mie vittime che, perdonandomi, spirava col mio nome ancora sulle labbra! Ah! quale rimembranza!

David! In quel momento Iddio mi toccava il cuore e precipitandomi su quella povera morta giurai di ravvedermi! ed oggi vedi in me un suo indegno ministro, ma pentito.

Dav. Comprendo, comprendo...

Ans. (*dandogli affettuosamente la mano*) Giovanotto, noi ripiglieremo questo colloquio fra un anno. Basta! ogni risoluzione adesso sarebbe prematura e... e, dopo tutto, meglio un ardente Israelita che un tiepido Cristiano.

Dav. Ma..

Ans. Ma per un anno promettimi di fare violenza al tuo cuore; ella, d'altronde, non potrebbe ascoltarti; troppo ha bisogno ancora di tempo per riaversi da'suoi disinganni. (*David si ritira a sinistra ad un cenno di Padre Anselmo, il quale va poi a chiamare Maria dalla destra*) Maria, vieni qui.

SCENA IX.

Maria e Padre Anselmo.

Ans. Maria, David ti chiede scusa e mi ha promesso... Ma che hai? perchè piangi?... Parla!

Mar. Padre Anselmo.

Ans. Ebbene?

Mar. A voi non posso, non debbo nascondere nulla... Essi, essi si sono sposati stamane...

Credevo di essere oramai... indifferente invece, perdonatemi.

Ans. (Sventurata!) Via, via, coraggio! Un'anima cristiana come la tua deve essere contenta di soffrire; il dolore sublima l'uomo e lo accosta a Dio!

Mar. È vero! è vero! ed a Lui, a Dio voglio tutta dedicarmi.

Ans. Tu??

Mar. Da tempo io. Voi ignorate che una sorella del povero mio padre...

Ans. È badessa di un monastero del Belgio, ed avendo saputo delle tue afflizioni ti scrisse più volte per invogliarti. Tu però sinora le avevi sempre risposto in un modo assai diverso.

Mar. Lo so, ma, poscia, ed ultimamente la scena di David...

Ans. O la notizia testè ricevuta ha prostrato del tutto il tuo coraggio!... e, e qualche emissario di tua zia, il signor Paoletti, ad esempio, non avrà mancato di approfittare di un momento che si attendeva certo con impazienza per... Ed avrai cuore adunque di separarti per sempre da tuo nonno? non l'ami dunque più quel povero vecchio?

Mar. Oh vi ho pensato! ed anche a voi, a voi! Lo sento, sono all'estremo delle mie forze... non potrò vivere a lungo.. ed il presente distacco non farà che meglio prepararvi alla mia perdita...

Ans. Questi non sono ragionamenti tuoi, ma della badessa!... Questo cinico egoismo non può essere tuo!

Mar. Padre Anselmo...

Ans. Vedi se m'inganno?... Ed io che non sospettai di nulla? Come se non le conoscessi queste reti, che si tendono nell'ombre! Oh ma io ti contrasterò loro con tutte le mie forze!

Mar. Perchè?

Ans. Io non ti dirò le solite cose, che, cioè, la tua risoluzione è dettata da momentanei dispiaceri, che cessati questi, ti pentiresti del tuo novello stato, ecc. ecc; vi passo sopra limitandomi ad alcune considerazioni di un ordine molto superiore.

Mar. Quali?

Ans. Che cosa è il monastero? un'istituzione che si rese necessaria in tempi di barbarie, quando la terra era corsa in ogni senso da torme di soldatesche feroci, brutali, ma che tuttavia si arrestavano impaurite alle soglie di un chiostro, il quale era perciò in quell'epoche sventurate il solo asilo ove l'orfana, la fanciulla destituita di ogni appoggio potesse rifugiarsi. Ma quei tempi passarono, grazie al Cielo! l'orfana adesso è sicura nel mondo, e forse più che fra quelle quattro mura, ove il delitto persino sfugge quasi sempre alla giustizia umana!

Mar. Ma non è sicurezza che io cerco, ma...

Ans. Ma pace, solitudine, pregando dalla mattina alla sera per guadagnarti il Paradiso, caschi poi il mondo d'intorno a te! che importa non è vero?... E credi tu che possa essere gradita in Cielo tale pietà inoperosa, sterile, egoistica? Mentre vi sono al mondo tante miserie da lenire, tanti dolori da confortare? Ma ciò non è dedicarsi a Dio, come ti si fa credere, è sottrarsi invece ai proprii doveri, è disertare vilmente il proprio posto, è rifiutare quella vita che ne fu affidata perchè la riempiamo colle nostre buone azioni, non perchè la restituiamo al nostro Creatore come fa l'operaia infingarda che restituisce al padrone l'ordito che non vuole tramare.

Mar. Eppure riflettete...

Ans. Ed ai tuoi poveri chi penserà ancora? Pregherai Dio nel chiostro perchè gli aiuti in tua vece?... Eh... è comodo se non altro!

Mar. Ma io lascierei loro tutte le mie sostanze!

Ans. Tutte le tue sostanze? fa nota questa tua risoluzione al signor Paolotti e vedrai che, anche per le spose di Cristo! qnando sfuma d'un tratto la dote l'entusiasmo per esse sfuma anche con quella!

Mar. Non posso credere poi...

Ans. Maria, non mi dare questo dolore! Tu a me sei cara come all'artista è cara la tela, il marmo

del quale ha strappata un'opera stupenda! Da che mi fosti affidata io posi ogni mia cura nell'educarti come il Vangelo lo prescrive, quindi ti insegnai per prima cosa che Dio si riverisce nelle nostre azioni, quadro parlante della nostra vita, e del quale la preghiera è la cornice necessaria, ma nulla più! Non lasciai, no, che un ascetismo insano, fatale soffocasse nel suo nascere le più belle doti del tuo cuore, e ti preparai ad essere un giorno sposa ardente, ma casta, madre tenera, ma non cieca!

Mar. Ah! che non era questo il mio destino...

Ans. E che monta? Dio, inspiratemi! ma io voglio persuaderla! Sappilo Maria, a questo mondo vi hanno due sorta di cristiani: molti che si presumono tali, pochi che lo sono veramente, e nol sanno neppure! Ne vuoi un esempio? Eccolo: là vi è un mare in tempesta, dei naufraghi lottano sovr'esso disperatamente... stanno per toccare la riva .. ma onde spietate li ricacciano nuovamente indietro!

Mar. (*esaltandosi*) Ebbene!

Ans. Accorrono intanto due cristiani alle loro grida: quello che si presume tale si inginocchiò sulla sponda... ma in sicuro... che l'onde nol giungano!.. e prega, prega con gran voce Iddio perchè li salvi; l'altro invece, più che Dio, ricorda in quel punto i suoi doveri, le forze, il coraggio ricevuti per compierli, e si spoglia con

febbrile ardore, e nudo si precipita in quell'acque furibonde che si rompono sul suo petto audace, gonfio, anelante di carità cristiana!

Mar. Sublime carità!

Ans. Fatto maggiore di sè stesso egli salva quei naufraghi o muore con loro vittima eroica del suo amore pel prossimo! Ecco il vero Cristiano!

Mar. (*inginocchiandosi a suoi piedi*) Perdonatemi! perdonatemi!

Ans. Maria non mi dir crudele, ma tu non devi privarci dell'esempio delle tue virtù; soccombi nella lotta se farà d'uopo, ma soccombi da Cristiana! e se talvolta troppo ti parrà il peso delle scellerate calunnie sotto cui gemi, anzicchè avvilirti, va superba invece di dividere tale sventura col tuo Signore, poichè oramai il più grande calunniato dell'universo è Lui, è Cristo! nel cui nome è vezzo, empio vezzo da secoli di giustificare ogni più iniqua azione!

FINE DELL'ATTO TERZO.

Digitized by Google

ATTO QUARTO

Camera da letto di Maria. Un lettino in fondo con cortine bianche; accanto un inginocchiatojo. Usci laterali; mobili eleganti ma semplici; qualche cosa fra il claustrale ed il mondano.

SCENA PRIMA.

Maria svenuta su di una poltrona ed assistita da Mosè, David, Teresa e Giacomo.

Dav. Maria! Maria!

Mosè. Come è pallida! Che sarà mai?

Giac. Povera signorina!

Ter. Troppo ha sofferto da due anni?

Mosè. Ma non doveva, ella guardare il letto? Come va ciò?

Ter. Volle alzarsi ad ogni costo malgrado le obbiezioni del medico e le mie; le premeva di scrivere alcune lettere da dare a Giacomo che

l'attendeva nella stanza attigua discorrendo meco, quando udimmo un acuto grido... corremmo a questa volta e la trovammo svenuta.

Dav. Nè rinviene ancora!

Mosè. Questo giornale a'suoi piedi... leggeva forse quando svenne? (*leggendo*) *Il Ficcanaso.*

Ter. Quel giornale? Vi deve essere l'indirizzo di una famiglia molto sventurata che si raccomanda alla carità del pubblico; me lo diede per lei il signor Paolotti raccomandandomi di non dirle...

Mosè. Che glielo mandava lui? Il tartufo!... Ah! ecco un periodo sottolineato in rosso. (*leggendo*) « Cronaca scandalosa » (*legge poche altre linee indi esclama*) Che avete fatto? Padre Anselmo mi aveva pure avvisato di diffidare di voi!

Ter. (*spaventata*) Signor Mosè...

Mosè. Udite, sciagurata (*leggendo*) Decisamente l'avvocato Giovanni... » e l'iniziale S. Severi, mi capite?... « non è nato sotto buona stella! Due anni or sono egli era fidanzato ad una ricca signorina stimata un fiore d'innocenza mentre poi si scoprì che era ben altro! Non pago della lezione impalmava or fanno appena undici mesi un'altra bellissima damigella, che ieri poi, verso le due pomeridiane, sorprendeva in flagrante crimine col suo caro amico Arrigo. Si prevede naturalmente un duello a morte. »

Mar. (*che da qualche istante era rinvenuta*) A morte?... Egli? egli??

Dav. Ah! rinvieni alla fine!

Mosè. Figlia! *(andando tosto a lei).*

Mar. Non mi attendeva quest'ultimo colpo... io aveva loro perdonato... Elvira mi volle vendicare... Sciagurata! Chiamatemi tosto padre Anselmo.

Mosè. Il medico piuttosto! Giacomo...

Mar. *(a Giacomo che stava per avviarsi)* No! Padre Anselmo! Il medico è inutile oramai... nol vedete?

Tutti. *(con grido)* Maria!

Mar. Padre Anselmo abita qui dirimpetto... corri tosto.

Giac. *(con gesto di capo dolore, ed uscendo a sinistra)* (Ah!...)

Mar. In quel giornale non ho trovato l'indirizzo che tu dicevi...

Ter. Signorina...

Mar. Ti hanno ingannata...

Ter. Ma certo in buona fede! Il signor Paolotti non legge di quei giornali... glielo avranno dato con quella scusa... ed egli pel primo sarà caduto nell'inganno.

Mar. Amo anch'io di credere che sia così... Dirai intanto al signor Paolotti che lo ringrazio di avermi risparmiati alcuni giorni di orribili sofferenze... e che ho lasciato un piccolo ricordo anche a lui nel mio testamento.

Ter. Nel vostro testamento?... *(Mosè e David si saranno ritirati da parte)*

Mar. Sì.

Ter. L'avete dunque già firmato?

Mar. Ieri a sera, mentre tu eri andata alla chiesa vicina.

Ter. E non l'avete mutato in qualche parte?..

Mar. Nò.

Ter. Ah! pensate, riflettete meglio... Voi cristiana lasciare ogni vostro avere a degli Ebrei?... Eh via! avrei scrupolo se sino all'ultimo momento non vi consigliassi di... Ma lo stesso Padre Anselmo!...

Mar. Ne parlerò dunque a lui.

Ter. Ma...

Mar. È quanto posso fare oramai, mia buona Teresa.

SCENA II.

Giacomo che ritorna e detti.

Giac. Padre Anselmo verrà a momenti; non era in casa, ma il portinajo sapeva dove trovarlo ed è corso tosto a quella volta.

Mar. Grazie, Giacomo; Dio mi darà la forza di attenderlo!

Giac. (*accostandosi a Mosè e David, dice loro a bassa voce*) Nel ritornare a casa mi imbattei nell'avvocato Giovanni...

Mosè. Egli?

Dav. Colui?

Giac. Era in tale stato da fare pietà e spavento ad un tempo; io lo voleva sfuggire perchè ogni volta che lo incontro sono tentato di... ma venne egli stesso invece a fermarmi esclamando: « Dirai alla signorina Maria di rallegrarsene, che sono ormai il più infelice degli uomini! » ma avendogli io allora palesato il di lei stato sì picchiò la fronte come un forsennato e trascinatomi a forza nel caffè vicino scrisse in furia questo biglietto, che mi scongiurava di consegnarle tosto, e spariva come un lampo!

Mosè. Il rimorso lo incalzava! (*osservando irresosoluto ora il biglietto ed ora Maria*)

Mar. Ma ora non so se...

Dav. Meglio non farne caso.

Mar. (*che dagli sguardi volti sopra di lei avrà in parte indovinato*) Non mel nascondete... Nonno si tratta di lui!.. di lui certo! avrà saputo che io... e viene a darmi il suo addio... a ricevere da me una parola di conforto... l'infelice!

Mosè. Non si tratta di lui, ma di una sua lettera che..

Mar. Date, date qui! (*accingendosi a leggere*) La vista mi tradisce... ma leggerò nondimeno! (*legge*) « Maria, le sventure che mi hanno colpito sono un giusto castigo per me che non seppi apprezzare un angelo di bontà, di candore come voi. Eppure non sapete ancora tutto l'orrore che io debbo inspirarvi. Vengo, sì in questo istante dall'aver per una miserabile femmina ucciso l'amico mio più caro! »

Tutti. Egli?

Mar. Dio, Dio mio! (*leggendo*) « E prima di fuggire in Lugano come un basso delinquente io vi scrivo queste poche linee per dirvi: Maria, la mia viltà verso di voi non mi ha fruttata una sola ora di bene; rimorsi tremendi avveleneranno invece tutta la mia vita, ma voi, voi cristiana sempre consolate voi almeno la mia disperazione col vostro perdono. » Egli l'ha da gran tempo, sventurato, sventurato!

Dav. Gli sta bene però!

Mar. (*con dolce, angelico rimprovero*) David!.. È si dolce invece compiangere, perdonare!.. Deh! se mi amasti mai... promettimi che gli recherai tu stesso in Lugano il mio perdono.. che lo conforterai nei giorni più crudeli del mio dolore sinchè un poco di calma...

Dav. Qual bell'anima è ognora la tua!

Gia. Ecco padre Anselmo.

Mar. Egli? Pastor fedele non manca all'ultimo invito della sua pecorella!..

SCENA III.

Padre Anselmo e detti.

Ans. Maria, figliuola mia!.. (*dopo averla osservata un istante* (Ah!)

Mar. Vi attendeva con impazienza; i miei istanti

sono contati... e debbo mondarmi d'una grave colpa!..

Ans. (*con meraviglia*) Tu? (*fa cenno a tutti di ritirarsi, il che eseguiscono dalle varie laterali, restando ultima Teresa*)

Mar. Teresa... attendi un istante.... sarà meglio che prima...

Ter. (*ritornando indietro*) Volete dirgli?...

Mar. Sì. (*al padre Anselmo che si sarà seduto presso di lei*) Fatta accorta dei progressi terribili della tisi io feci domenica il mio testamento. Lasciai tutto al nonno meno alcuni ricordi a delle persone care, ed una forte somma a Giacomo, il quale deve distribuirla segretamente, come gli ho già indicato...

Ans. Comprendo...

Mar. Ma stamane però Teresa, la mia buona Teresa, senza volerlo certo! ha posto un dubbio nella mia anima... Io sono cristiana e lascio ogni mio avere a degli Ebrei... mentre potrei benissimo in mille modi lasciar tutto invece...

Ans. (*a Teresa, ed amaramente*) A qualche istituzione religiosa... a qualche comitato Cattolico... non è vero, Teresa?... (*Teresa abbassa confusa la fronte ed egli esclama da sè:*) Sempre gli stessi! sempre gli stessi!... Alla terra, alla terra sempre! al Cielo non guardano più... oh sventura!)

Mar. Ebbene?

Ans. La volontà di chi fa testamento è sacra! e se è tuo desiderio di far contento il signor Paolotti... non oserei opporvimi; ma se uno scrupolo insano è soltanto quello che ti spinge non darvi retta che farai meglio. Da chi ti vengono le tue sostanze? Dalla dote di tua madre che l'ebbe da tuo nonno, da un ebreo... quindi il privarne la sarebbe ingiustizia... a meno che non pensassi che ei ne farebbe un uso cattivo.

Mar. Questo no certamente.

Ans. Maria, gli uomini toccati nei loro interessi non la perdonano nemmeno a Dio! e sono appunto le grida strazianti, le bestemmie atroci delle vedove, degli orfani spogliati al capezzale dei moribondi da ministri indegni o fanatici che hanno screditato quest'abito... e con esso la bella religione nostra! Lascia intatto adunque il tuo testamento! Così ogni Governo si facesse un dovere di restituire alla società quel mal tolto!

Mar. L'odi? l'odi? (*a Teresa*)

Ans. Lasciateci, e se non vi hanno guasta del tutto... riflettete agli affanni causati a questa poveretta, che non ne aveva mestieri, che voi tuttavia amate tanto.

Mar. (*a Teresa che uscirà a destra tutta confusa e dolente*) È vero; fosti la mia seconda madre.

SCENA IV.

Maria, Padre Anselmo.

(*Momento di silenzio e raccoglimento solenne d'ambe le parti*)

Ans. Che puoi tu avere da dirmi?

Mar. Ah! molto, molto!

Ans. Come mai?

Mar. Voi certo avrete osservato che da sei mesi io non mi confessava più.

Ans. È vero, ma...

Mar. Ma, una vergogna grandissima... e che non seppi mai vincere... me lo ha sempre impedito sinora...

Ans. Possibile?

Mar. Or fanno appunto sei mesi che io lo incontrava per via con... con...

Ans. Con sua moglie?

Mar. Sì, ed al vederli tanto sorridenti... Elvira poi che pareva studiasse far pompa della sua felicità... in quel momento un pensiero...

Ans. Di gelosia... di odio forse?

Mar. (*impazientita, ma dolcemente, ed arrossendo sempre più*) No, no...

Ans. Ebbene?

Mar. Padre Anselmo...

Ans. (*invitandola con dolcezza*) Prosegui...

Mar. In quel momento... un pensiero... un pensiero forse non casto!... ma fu un lampo,

un lampo solo! (*si copre per rossore la faccia con ambe le mani. Padre Anselmo crolla più volte il capo come assorto in un dubbio profondo; Maria non udendolo rispondere toglie le mani dalla faccia e gli chiede con terrore:*) Sono dannata adunque?

Ans. Maria, che vuoi? io sto riflettendo se tu, più che di altro, non abbia invece peccato di presunzione esagerando tanto a te stessa il tuo fallo.

Mar. Perchè?

Ans. E pensavi forse di non essere vestita tu pure di questa misera creta in che Dio si piacque di involgere, quasi carcere momentaneo, l'anima nostra? Che a questo povero frate tu, tu sola, non dovessi mai pagare il più lieve tributo?

Mar. Ma...

Ans. Ma vanne, assolta liberamente da sì poca colpa! essa mi ti rese più cara poichè mi ha provato le battaglie della tua virtù, la quale non siedeva nel tuo temperamento, ma in un fermo, in un santo proposito di mantenerti casta!

Mar. (*alzandosi con estremo sforzo, ma sostenuta da padre Anselmo*) Son perdonata allora!

Ans. Sì, sì! Vola, o figlia diletta di Dio, a ricevere in Cielo la corona di gloria che già veggo sospesa sul tuo capo! Tu per me non

sei più cosa mortale! Non li odi? Gl'angeli inneggiano al loro novello compagno! Ma prima di involarti a noi... (*inginnocchiandosi a suoi piedi*) Benedicimi alla tua volta! Fui un grande colpevole nella mia giovinezza, o Maria! La tua mano sì pura su questa mia fronte corrugata da tanti rimorsi mi parrà un'arra della misericordia Divina!

Mar. (*con ingenao sorriso ponendogli una mano sul capo*) Qual fantasia vi prende, padre Anselmo?

Ans. (*fissandola col massimo entusiasmo*) Maria! Maria! nel tuo celeste sorriso io lessi il mio perdono. (*a questo punto Maria esaurita di forze si abbandona nuovamente sulla poltrona*) Ah!... (*dopo averla contemplata per un istante con muto dolore esclama solennemente*) Tu ci abbondoni... non ti meritava il mondo! (*gridando dalle varie laterali*) Accorrete, accorrete! Muore una santa!

SCENA ULTIMA.

Detti, Mosè, David, Teresa e Giacomo.

Mar. (*dando una mano a Giacomo e l'altra a Teresa*) Fedele Giacomo... Teresa madre mia...

Ter. Perdonatemi, perdonatemi!

Mar. David, mio compagno d'infanzia... non pian-

ger così... e... reca tosto a lui il mio perdono. .

Dav. Oh te lo giuro!...

Mar. (*baciando con estremo sforzo la fronte calva, che stringerà con ambe le mani*) Nonno!... Dovevi sopravvivere anche alla tua Maria... Povero nonno, povero nonno!

Mosè. Maria!... Figlia!... Quanto è crudele il mio destino!

Mar. Padre Anselmo... Grazie, oh grazia! di avermi inspirata una fede così salda che mi fece benedire ai miei dolori, che mi fa ora sorridere alla morte!... Addio... addio a tutti... a tutti!!...

Ans. Maria??... (*Maria china indietro la testa e muore*).

Tutti. (*con grido*) Ah!!

Mosè. Figlia, figlia mia!! (*abbracciandone il cadavere*).

Dav. (*come stordito da tanta sventura*) Non è più!... Ella?...

Ans. Non piangete! Sono finite le sue pene ed a quest'ora ella è nelle braccia di Dio!

Dav. (*scuotendosi tutto d'un tratto*) Ah!! Dio?... Dio?? E dovrò anche perdere la speranza di mai più rivederla in un'altra vita?

Ans. (*pigliandolo per una mano e solennemente*) David, povero errore è il tuo!... La misericordia di Dio, sappilo, splende su tutti! ed Egli accetta

l'omaggio di chiunque l'adora con convinzione profonda, non importa sotto quale aspetto! dal selvaggio che nella sua ignoranza adora con sublime gratitudine il sole che gli feconda i campi, a voi che negate Cristo, a noi che l'adoriamo! Abbi una fede, David, sii onesto, buono, e la rivedrai ancora! (*additandogli solennemente il cadavere di Maria*).

69742

FINE DEL DRAMMA

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

Digitized by Google

Digitized by Google